

PELLEGRINI DEL RICORDO SULLA LINEA GOTICA

Il “geopoeta” Sapienza ha percorso in anteprima per “L’Ordine” il “Cammino 44”, creato per ricordare l’anno degli eccidi nazifascisti, a partire da quello di Sant’Anna di Stazzema. Il 20 giugno è previsto il primo evento ufficiale

DAVIDE S. SAPIENZA

È una mattina di sole, i colori e l'aria profumano di rinascita primaverile; la natura che avvolge, le montagne che proteggono dal mondo là fuori, le vallate che si aprono e che si chiudono, le vastità delle foreste fanno di questa zona dell'Appennino toscano-emiliano una sorgente di stupore continuo.

Dalla Garfagnana all'appennino pistoiense e poi quello bolognese, siamo con gli ideatori di “Cammino 44”, il primo atto di Liberation Route Italia e passaggio importante per l'intero movimento di chi nel camminare respira il rapporto più vero con la geografia, la storia e le imperscrutabili geografie interiori che ci portiamo dentro, come Carlo Puddu e lo storico Mirco Carrattieri. Il progetto, nato due anni fa da un accordo tra le regioni Emilia-Romagna e Toscana, sembra prendere forma nei riflessi invisibili della famigerata Linea Gotica che spezzò in due l'Italia dal settembre 1943 alla fine della Guerra, nella primavera del 1945.

Il nome

È giusto raccontare questo prezioso progetto, necessario per unire in una narrazione le storie che nei decenni molte associazioni hanno mantenuto vive, camminando e visitando i luoghi che in questa traiettoria appenninica hanno caratterizzato la Linea Gotica: «Cammino '44, quindi, come l'anno in cui gli eccidi sono stati compiuti», si legge sul sito, perché purtroppo altri territori attraversati dalle tappe di questo percorso (Bagni di Lucca, Piteglio, Grizzana Morandi, Savignano) hanno addosso le cicatrici dell'orrore nazi-fascista. Un orrore provocato dalla stasi che la

guerra visse lungo la Linea Gotica, dando la stura agli eccidi e alle vendette sulla popolazione inerme e sui reparti partigiani.

“Cammino 44” è un pellegrinaggio laico che non teme di ricordare, perché vuole vivere il presente di chi nella viandanza trova la conversazione giusta con i luoghi. E percorrere queste strade, significa avvicinarsi allo strenuo e commovente cammino di quell'epoca, dove in tanti si sacrificarono per ottenere la libertà - libertà che veleggia inafferrabile sui sentieri più che sulle strade battute.

In mente, durante questi spostamenti, abbiamo la visita a Sant'Anna di Stazzema. Lì, nel Monumento Nazionale e Parco Nazionale della Pace, istituito a memoria dell'eccidio nazifascista del 12 agosto 1944 quando vennero trucidati 569 civili, penso che le tre compagnie di SS comandate da Max Simon, insieme a collaborazionisti della Repubblica Sociale Italiana, risalirono proprio uno di quei sentieri, ma loro erano assetati di sangue, volevano sterminare bambini, giovani, donne, uomini.

Mettere piede a Sant'Anna (660 metri slm), dopo avere percorso una strada di montagna impervia e che nel 1944 non esisteva ancora, costringe a fare i conti con qualcosa di profondo, che scava oltre l'eccidio se possibile e le lacrime sponetane sembrano lapilli di quei momenti che avviluppano i sensi e annebbiano la ragione. Quell'ignoto orrore che abita in noi, in luoghi come Sant'Anna e Monte Sole prende le sembianze di tutti gli orrori in corso sul nostro pianeta, perpetrati con ostinazione e la stessa impunità dei troppi carnefici nazifascisti che non dovettero mai rispondere di quegli atti.

A Sant'Anna incontriamo Adele, che nel 1944 aveva 4 anni; la piccola, incredibilmente, sfuggì alle sventagliate della morte: «Com'era bella Sant'Anna prima del '44», dice alla fine del suo racconto toccante e mai banale. Per sopravvivere, rifletto, ha dovuto immaginare il suo borgo come era prima di quel 12 agosto. Il dopo fu anche

quello raccontato dal figlio Graziano Lazzari, classe 1961: superstiti e figli dei superstiti per decenni, nel dopoguerra, finirono per sentirsi degli appestati, dice. Un destino comune alle vittime dei conflitti, curvature psicologiche che non hanno risparmiato nessuno. Cita Bertold Brecht, il figlio di Adele, che ha spesso affrontato il tema della fragilità: esporla, significa esporsi ai predatori e le vicende legate agli eccidi nazifascisti, alle stragi fasciste dalla Repubblica da Piazza Fontana in avanti, ce lo dicono ogni giorno. Come non pensare ai predatori che arrivarono quel 12 agosto nel quieto borgo e ai tanti che, dopo l'8 settembre dell'anno precedente, dalla città venivano inviati a Sant'Anna, convinti del fatto che nulla sarebbe potuto accadere lassù? Per lenire quel dolore, immaginiamo i viandanti in movimento, celati da verdi boschi e torrenti di acqua cristallina: anche durante il nostro passaggio sono in cammino e il desiderio di camminare si fa urgente.

Sentieri e tracce

“Cammino 44 Sant'Anna di Stazzema - Monte Sole, il cammino laico della memoria in Italia” unisce sentieri e altri cammini già consolidati, è un insieme inclusivo di tracce e queste tracce sono curate spesso da associazioni che hanno a cuore le geografie e che hanno accettato di collaborare a questa narrazione unificante.

“Cammino 44” è un genius loci che si rivela. Così nascono i 188 chilometri di cammino in 13 tappe, dove sono stati coinvolti 16 comuni tra Toscana ed Emilia Romagna. Lungo questa traiettoria geografica possiamo scorgere gli ancoraggi della Storia - Sant'Anna di Stazzema a Monte Sole, dove si conclude il breve viaggio esplorativo e culturale al quale siamo stati invitati - che ci lasciano andare liberi alla deriva, con i nostri sentimenti, i nostri pensieri, la nostra capacità di saper leggere la storia.

Monte Sole, nell'appennino bolognese, è come un sito archeologico: nulla è stato più ricostruito dopo gli eccidi dell'autunno 1944, lì tutto deve rimanere alla luce del sole, visibile e incancellabile. Fu su questi versanti che avvenne la più efferata strage provocata dalle SS nell'Europa Occidentale tra il 1939 e il 1945; secondo il sito del Parco Storico Regionale la strage fa parte di un “racconto” e gli eccidi diffusi sono “episodi”, così si legge sul sito ufficiale: «(il Parco) compreso tra le valli del Reno e del Setta, è soprattutto un racconto. I rilievi, dai



Alcune immagini del “Cammino '44” scattate tra Sant’Anna di Stazzema e Monte Sole GIULIA PESARIN



Davide S. Sapienza SCRITTORE

L'autore
Davide S. Sapienza è scrittore, autore di podcast, traduttore di classici moderni e contemporanei. Tra i suoi libri: “La musica della neve”, “Camminando”, “La strada era l'acqua”, “Nelle tracce del lupo” (con Lorenzo Pavolini) e il “Geopoeta, nelle terre della percezione” (Meltemi)

La serie
Questo articolo fa parte della serie “Questo nomade, nomade mondo” scritta da Sapienza per “L'Ordine”

profili ora morbidi, ora quasi accidentati, hanno visto diverse civiltà avvicinarsi e ne conservano importanti testimonianze. Monte Sole è un luogo dove la storia ha lasciato segni profondi e un silenzioso monito a non dimenticare. L'area è nota principalmente per gli episodi dell'autunno del 1944, quando i nazisti trucidarono centinaia di abitanti di queste terre, cancellando secoli della tranquilla e laboriosa vita delle comunità locali». Il “racconto” è quello di 770 morti. Le SS portarono morte e distruzione per sei giorni tra Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno. Noto come la “strage di Marzabotto”, questo “racconto” è geografia scolpita nella memoria di tutti, anche di chi non è del tutto consapevole che gli ottant'anni della Repubblica, hanno camminato su questi stessi passi e che è indegno non sentirsi tutti sullo stesso sentiero. Concludere qui il cammino (ma anche iniziarlo) significa percorrere quei due anni di paure, perdite, morti, eccidi, osservando l'orizzonte non lontano da dove sembra ancora di vedere le esalazioni fetide del governo fantoccio della Repubblica Sociale a nord della Linea Gotica unirsi al-

le esalazioni fetide di chi oggi siede in Parlamento a rappresentare una storia che vorrebbe riscrivere impunemente.

Partenza il 20 giugno

Non resta che incamminarci, ora. In gruppo, da soli, con qualche amico. In gruppo, ci si unisce alle profondità della nostra storia con più entusiasmo, forse; da soli, si vive qualcosa di straordinario e irripetibile. La prima marcia verrà inaugurata il 20 giugno: da Pietrasanta, con l'esperta conduzione di guide ambientali escursionistiche sarà possibile vivere una lettura geografica del territorio (su www.cammino44.it si può scoprire come partecipare e studiare a fondo l'intero percorso). Si arriverà l'1 luglio a Monte Sole «passo dopo passo, camminando attraverso paesaggi montani, borghi e storia tra Alta Versilia, Media-Valle del Serchio, Montagna pistoiense e Appennino bolognese».

È l'attività più antica che il nostro corpo conosce: camminando, abbiamo saputo incontrare noi stessi e siamo diventati, forse, più consapevoli del nostro posto nel mondo.